

DOPPIOZERO

Strand e Zavattini: Italia mia

[Claudio Franzoni](#)

7 Giugno 2017

Giugno 1955, sede romana dell'Einaudi, conferenza stampa per la presentazione di un libro; sono presenti Giulio Einaudi, Italo Calvino, allora redattore, e l'autore, Cesare Zavattini; o meglio, uno dei due autori, perché si presenta *Un paese*, un “libro-film” (così viene descritto in quella sede), con fotografie di Paul Strand. Sulla “Stampa” del giorno seguente, l'inviato sostiene che più che una conferenza stampa si era trattato del “maggiore avvenimento mondano e culturale insieme di questa estate romana già soffocante a metà giugno”. In un primo tempo, Zavattini racconta il fallimento del suo progetto di un film dal titolo “Italia mia”, poi spiega che il progetto si era trasformato in una collana di libri, che manteneva però questo titolo: “un titolo – disse lo scrittore e sceneggiatore emiliano – che vuole essere un grido di fede”. A questo punto vengono descritte le linee della nuova collana Einaudi: “una guida fotografica che mostrasse lati di quell’Italia minore da molti a torto trascurata”. Interviene ancora Zavattini: “Spero che il turista quando si metterà in viaggio per il nostro bel Paese dia un’occhiata a questi libri. Vi troverà pochi monumenti, ma parecchi uomini, donne, bambini, e sarà un buon risultato se il turista di passaggio per un luogo illustrato dalla collana guarderà più attentamente la gente che lo abita e di qualcuno ricordando una frase, cercherà perfino di rintracciarlo per scambiare due parole con lui. Spero insomma che si cominci una biblioteca dove ogni villaggio, ogni città sia presente con la sua raccolta il più possibile numerosa di voci e di facce”.



A questo punto si comincia a descrivere *Un paese* – dedicato proprio a Luzzara, in provincia di Reggio Emilia, patria di Zavattini – le foto di Strand, le “didascalie” dello scrittore. Subito dopo si ritorna alla collana: prende la parola Luchino Visconti, che annuncia il suo libro su Milano (in un primo tempo aveva pensato alla via Emilia); non è presente Vittorio De Sica (sta girando *Pane, amore e ...*), ma sta preparando un volume su Napoli; qualcuno riferisce che Eduardo De Filippo, invece, vorrebbe curare il libro su Genova, la città che “gli sta più simpatica”. Zavattini apre il dibattito e chiede consigli ai presenti: l’attrice Isa Miranda, milanese, dà suggerimenti a Visconti; Antonello Trombadori consiglia di evitare “spunti polemici troppo accesi”; dalla “Stampa” veniamo a sapere che sono presenti anche Sibilla Aleramo, Natalia Ginzburg e Carlo Lizzani; altri giornali riferiscono che tra il pubblico c’è anche Ernesto De Martino.

L’interesse per l’iniziativa di Zavattini ed Einaudi, dunque, fu notevolissimo. Ma le cose non andarono come si sperava. *Un paese* – un capolavoro indiscusso nella storia della fotografia – non fu certo un successo editoriale e la collana “Italia mia” finì qui. La storia di *Un paese* viene raccontata ora in una mostra da poco aperta a Reggio Emilia nell’ambito di Fotografia Europea, a cura di Laura Gasparini ed Alberto Ferraboschi. Esposizione e catalogo ne ricostruiscono in modo esemplare la genesi, le fasi della realizzazione, la ricezione, offrendo una serie di materiali inediti, in buona misura dall’archivio Zavattini (Reggio Emilia, biblioteca “Panizzi”). Sono i saggi di Gasparini e Ferraboschi, soprattutto, a mettere in fila le tappe di una vicenda artistica ed editoriale tutt’altro che lineare; intoppi, difficoltà, incomprensioni si intrecciano alla determinazione dei due protagonisti, la silenziosa costanza del fotografo e l’entusiasmo esuberante dello scrittore.



Paul Strand © Aperture Foundation Inc., Paul Strand Archive.

Una volta si parlava di “ispirazione”, oggi è più di moda parlare di “creatività”; al di là dei termini usati, in molti rimane ferma l’idea – tutto sommato di derivazione romantica – che l’artista sia avvolto da una sua leggenda e, soprattutto, che l’opera d’arte sia esito di un’improvvisa illuminazione, misteriosa e fascinosa insieme. Ogni passo percorso nella mostra reggiana lo smentisce: qui c’è ben poco spazio per l’estrosità, la fantasia al potere, il colpo di genio. L’incastro tra lo studio del fotografo, la scrivania di Zavattini e il laboratorio della casa editrice è un affare complesso.

Da una parte c’è Strand, che si porta dietro una grande fama, ma anche una grande macchina fotografica in legno, il treppiede, e il telo nero, quasi fosse un fotografo del secolo precedente (in mostra lo vediamo in una foto di Arturo, figlio di Zavattini).

Strand si avvicina a uomini e donne, li piazza sempre davanti a uno sfondo consistente, un muro, una porta, balle di paglia; in altre parole non li toglie mai dal contesto. Così scrive anni dopo Zavattini: “L’offesa che l’uno fa contro l’altro oggi come ieri consiste nel togliere dal contesto, dal dramma, dal confronto, anche uno solo; Strand non ne escludeva neanche uno. Siamo stati e siamo per lui eroi dal primo all’ultimo”.

Poche fotografie a figura intera (ecco un’eredità degli “uomini del XX secolo” di August Sander), molti ritratti. Non sappiamo cosa dice loro; se parla, è Valentino Lusetti – che è stato prigioniero negli Stati Uniti – a tradurre. Sta di fatto che tutti, tranne un giovane contadino che accenna un timido sorriso, sono serissimi, anche il bambino di otto anni a cui piace la storia, ma non vuole più studiare.

La moglie Hazel lo accompagna coi suoi appunti su carta azzurrina (persone, luoghi, cose) e intanto fa scatti anche lei. Luigi Ghirri ha scritto che queste sue foto sono “le sinopie del grande affresco di Strand”.

Locality	675	Bordighera - VILLAROSSA
pour et dans file	681	
	695	BORDIGHERA - CERMINI
	711	
	713	BORDIGHERA - UGO
v pour et fille dans bordighera cognac bordighera et fait - faire la braise pour petit menuiserie	727	FERRARI ALBERTO
	731	CERMINI GIORGIO
	741	les deux -
	743	les deux -
	745	les deux -
	747	les deux -
	749	les deux -
	751	SPAGHETTI ANTONIO
	753	v et fille
	755	LUCETTI 100
	757	LUCETTI 110
	759	LUCETTI GUERINO
	761	
	763	GENERAL WATER
	765	
	767	CHICCI SISTER
	769	BENATTE GIGLIANI
	771	DIASPIRA DELL'ADRIANO
menu et 148	773	menu de Benatte
	775	
grand menu bordighe elle et fait au bordighera mais au menu bordighera	777	SEBASTI TOSCA
	779	
bordighera ou le peppette a voler au bordighera	781	FRANCINI ANGELINA
	783	
2 menu bordighera faire et faire au bordighera	785	ANTONIOLI MARIA
	787	250 Villarossa
	789	TEZZI Giovanna
	791	253 Villarossa
petite fille	793	SPAGHETTI GUERRIERO
	795	105 Codicella
menu d'un 100 et petite bouteille pour le Villarossa	797	FERRARIO GUERRIERO
	799	QUESCIOLI 100-100
	801	CAVALETTI ADRIANO
	803	GERALDO GUERRIERO
	805	CASALI ELVIRA
	807	BRUNELLO
	809	
	811	
	813	
	815	
	817	
	819	
	821	
	823	
	825	
	827	
	829	
	831	
	833	
	835	
	837	
	839	
	841	
	843	
	845	
	847	
	849	
	851	
	853	
	855	
	857	
	859	
	861	
	863	
	865	
	867	
	869	
	871	
	873	
	875	
	877	
	879	
	881	
	883	
	885	
	887	
	889	
	891	
	893	
	895	
	897	
	899	
	901	
	903	
	905	
	907	
	909	
	911	
	913	
	915	
	917	
	919	
	921	
	923	
	925	
	927	
	929	
	931	
	933	
	935	
	937	
	939	
	941	
	943	
	945	
	947	
	949	
	951	
	953	
	955	
	957	
	959	
	961	
	963	
	965	
	967	
	969	
	971	
	973	
	975	
	977	
	979	
	981	
	983	
	985	
	987	
	989	
	991	
	993	
	995	
	997	
	999	
	1001	
	1003	
	1005	
	1007	
	1009	
	1011	
	1013	
	1015	
	1017	
	1019	
	1021	
	1023	
	1025	
	1027	
	1029	
	1031	
	1033	
	1035	
	1037	
	1039	
	1041	
	1043	
	1045	
	1047	
	1049	
	1051	
	1053	
	1055	
	1057	
	1059	
	1061	
	1063	
	1065	
	1067	
	1069	
	1071	
	1073	
	1075	
	1077	
	1079	
	1081	
	1083	
	1085	
	1087	
	1089	
	1091	
	1093	
	1095	
	1097	
	1099	
	1101	
	1103	
	1105	
	1107	
	1109	
	1111	
	1113	
	1115	
	1117	
	1119	
	1121	
	1123	
	1125	
	1127	
	1129	
	1131	
	1133	
	1135	
	1137	
	1139	
	1141	
	1143	
	1145	
	1147	
	1149	
	1151	
	1153	
	1155	
	1157	
	1159	
	1161	
	1163	
	1165	
	1167	
	1169	
	1171	
	1173	
	1175	
	1177	
	1179	
	1181	
	1183	
	1185	
	1187	
	1189	
	1191	
	1193	
	1195	
	1197	
	1199	
	1201	
	1203	
	1205	
	1207	
	1209	
	1211	
	1213	
	1215	
	1217	
	1219	
	1221	
	1223	
	1225	
	1227	
	1229	
	1231	
	1233	
	1235	
	1237	
	1239	
	1241	
	1243	
	1245	
	1247	
	1249	
	1251	
	1253	
	1255	
	1257	
	1259	
	1261	
	1263	
	1265	
	1267	
	1269	
	1271	
	1273	
	1275	
	1277	
	1279	
	1281	
	1283	
	1285	
	1287	
	1289	
	1291	
	1293	
	1295	
	1297	
	1299	
	1301	
	1303	
	1305	
	1307	
	1309	
	1311	
	1313	
	1315	
	1317	
	1319	
	1321	
	1323	
	1325	
	1327	
	1329	
	1331	
	1333	
	1335	
	1337	
	1339	
	1341	
	1343	
	1345	
	1347	
	1349	
	1351	
	1353	
	1355	
	1357	
	1359	
	1361	
	1363	
	1365	
	1367	
	1369	
	1371	
	1373	
	1375	
	1377	
	1379	
	1381	
	1383	
	1385	
	1387	
	1389	
	1391	
	1393	
	1395	
	1397	
	1399	
	1401	
	1403	
	1405	
	1407	
	1409	
	1411	
	1413	
	1415	
	1417	
	1419	
	1421	
	1423	
	1425	
	1427	
	1429	
	1431	
	1433	
	1435	
	1437	
	1439	
	1441	
	1443	
	1445	
	1447	
	1449	
	1451	
	1453	
	1455	
	1457	
	1459	
	1461	
	1463	
	1465	
	1467	
	1469	
	1471	
	1473	
	1475	
	1477	
	1479	
	1481	
	1483	
	1485	
	1487	
	1489	
	1491	
	1493	
	1495	
	1497	
	1499	
	1501	
	1503	
	1505	
	1507	
	1509	
	1511	
	1513	
	1515	
	1517	
	1519	
	1521	
	1523	
	1525	
	1527	
	1529	
	1531	
	1533	
	1535	
	1537	
	1539	
	1541	
	1543	
	1545	
	1547	
	1549	
	1551	
	1553	
	1555	
	1557	
	1559	
	1561	
	1563	
	1565	
	1567	
	1569	
	1571	
	1573	
	1575	
	1577	
	1579	
	1581	
	1583	
	1585	
	1587	
	1589	
	1591	
	1593	
	1595	
	1597	
	1599	
	1601	
	1603	
	1605	
	1607	
	1609	
	1611	
	1613	
	1615	
	1617	
	1619	
	1621	
	1623	
	1625	
	1627	
	1629	
	1631	
	1633	
	1635	
	1637	
	1639	
	1641	
	1643	
	1645	
	1647	
	1649	
	1651	
	1653	
	1655	
	1657	
	1659	
	1661	
	1663	
	1665	
	1667	
	1669	
	1671	
	1673	
	1675	
	1677	
	1679	
	1681	
	1683	
	1685	
	1687	
	1689	
	1691	
	1693	
	1695	
	1697	
	1699	
	1701	
	1703	
	1705	
	1707	
	1709	
	1711	
	1713	
	1715	
	1717	
	1719	
	1721	
	1723	
	1725	
	1727	
	1729	
	1731	
	1733	
	1735	
	1737	
	1739	
	1741	
	1743	
	1745	
	1747	
	1749	
	1751	
	1753	
	1755	
	1757	
	1759	
	1761	
	1763	
	1765	
	1767	
	1769	
	1771	
	1773	
	1775	
	1777	
	1779	
	1781	
	1783	
	1785	
	1787	
	1789	
	1791	
	1793	
	1795	
	1797	
	1799	
	1801	
	1803	
	1805	
	1807	
	1809	
	1811	
	1813	
	1815	
	1817	
	1819	
	1821	
	1823	
	1825	
	1827	
	1829	
	1831	
	1833	
	1835	
	1837	
	1839	
	1841	
	1843	
	1845	
	1847	
	1849	
	1851	
	1853	
	1855	
	1857</td	



Hazel Kingsbury Strand © Aperture Foundation Inc., Paul Strand Archive.

A volte, però, le sinopie vanno per conto loro: quella che Hazel scatta davanti a casa Lusetti – prima o dopo che il marito facesse la celebre foto che verrà scelta per la copertina del libro – sembra la ricreazione in mezzo alle ore di scuola. Il confronto dà il senso del lavoro, del lavorio anzi, di Strand sulle persone e le cose.



Hazel Kingsbury Strand © Aperture Foundation Inc., Paul Strand Archive



Paul Strand © Aperture Foundation Inc., Paul Strand Archive.

Che cosa ha detto Strand ai cinque fratelli e alla madre, che cosa ha chiesto loro, com'è che tre lo fissano e tre distolgono lo sguardo? Da dove viene questa solennità? (So bene che non esiste alcuna relazione, ma quando guardo questa foto, penso alla *Macelleria* di Annibale Carracci, gli uomini in primo piano e la vecchia sotto un'architrave, su uno sfondo buio). Una foto studiata, costruita. Zavattini ricorda così il fotografo americano: "camminava avanti e indietro in mezzo alla gente intabarrata osservando tutto come un agente del fisco, toccava il catenaccio di una porta, uno stipite e indicava la linea di un muro". Claudio Parmiggiani (nato a Luzzara) più tardi avrebbe scritto che Strand aveva ritratto la campagna, le vie, le case di Luzzara "in silenzio e con calcolo estremo".

Nel libro si comincia con i paesaggi. La prima foto è accompagnata da una vera e propria introduzione geografica: "Questo è il Po, va verso il paese di Luzzara (...)", e anche la seconda: "Anche questo è il Po, ma dopo che ha passato Luzzara una decina di chilometri (...)" Il fiume ritorna poco dopo: è l'"anca della Paolina", un vecchio alveo in cui si era inabissata una suicida per amore. Di nuovo il Po a metà del volume, con una barca di pescatori e due biciclette da donna sulla riva, fino all'ultima foto, un paesaggio di pioppi e

di fossi. La terza foto, a piena pagina, è un intrico di fili d'erba: vengono in mente le pagine di *Ipocrita 1943*, in cui Zavattini si propone di raccontare millimetricamente l'aspetto di un prato.

Da qui in poi le foto si susseguono secondo un'impaginazione movimentata e in un montaggio per niente prevedibile, in cui si alternano paesaggi, ritratti, foto di gruppi, vere e proprie nature morte. Solo ogni tanto si colgono nessi tematici: due signore fanno “la treccia” all’aperto e accanto, a piena pagina, un interno con pile e pile di cappelli di paglia, sormontati da un quadretto con la vecchia foto di un signore con un cappello in testa (quanto ha imparato Ghirri da foto come questa, con un’immagine dentro l’altra).

Solo quando le foto sono pronte, Zavattini comincia a scrivere. Ma non si tratta mai di vere didascalie, ce ne accorgiamo sin dalla prima: comincia con “Questo è il Po”, ma finisce con un ricordo personale (“nessuno crederà che una volta ebbi la voglia repentina di mangiare del pane del mio paese, così partii su due piedi da Milano, e quella notte mi addormentai col letto pieno di briciole”). E poi parlano i personaggi ritratti: “sono sindaco da due anni”; “ho sempre fatto il mediatore di formaggi”; “sono andata in Piemonte quest’anno con mia mamma”. In un’intervista del 1952, Zavattini aveva detto che il libro sarebbe diventato “un’Antologia di *Spoon River* alla rovescia: parleranno i vivi delle loro speranze, anziché dei loro fallimenti...”.

A volte, tra immagini e testo si crea un ritmo asimmetrico: in una pagina un contadino parla di sè, ma accanto ci sono rami di vite intrecciati a un olmo; nella pagina dopo, mentre vediamo una casa colonica e un borgo più lontano, uno che abitava a Villarotta racconta la storia di un truffatore finto marchese. In alcuni casi, la stessa impaginazione rimarca questa metrica (volutamente) sfasata, facendo scorrere il testo senza fotografie.

Rispetto al tono “eroico” di Strand, quello di Zavattini è un controcanto che assomiglia piuttosto alla trama composita del “far filòs” contadino, tra racconto e chiacchiere; c’è posto per il risultato locale delle ultime elezioni, ma anche per la suora che si mette a cantare per far tacere le vecchie del ricovero che litigano. *Un paese* è da guardare, ma anche da leggere.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

